**INTERROGAZIONI**
**A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARENGO e IACOBELLIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

com'è noto la società Autostrade e l'Anas, per la segnalazione di lavori in corso, per le deviazioni di corsie e per quant'altro riguardi le segnalazioni di pericoli, utilizzano i lampeggiatori a batterie;

ogni anno entrambe le Aziende spendono per lo smaltimento delle batterie scariche circa 12 miliardi;

si ritiene ingente lo sperpero del pubblico denaro, dal momento che esistono in commercio lampeggiatori delle medesime dimensioni a pannello solare;

quali siano le ragioni che inducono la Società Autostrade e l'Anas a perseverare nell'inutile utilizzo di strumenti inquinanti e motivo d'inutile spreco di danaro. (5-04311)

MARENGO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il Parlamento sta per esaminare la proposta di legge che eliminerebbe la massima pena dell'ergastolo;

questo provvedimento, semmai venisse approvato, non scongiurerebbe il grave problema del sovraffollamento delle carceri italiane che crea non pochi problemi di vivibilità all'interno delle stesse e che degenerano in episodi di vessazioni e violenze di ogni genere;

le pene detentive, oltre a sanzionare la giusta punizione a chi compie reati, dovrebbero però anche tendere a recuperare se è possibile quei detenuti disponibili a ravvedersi –:

se non ritengano di adottare le adeguate iniziative affinché venga attivata qualche forma di recupero attraverso i lavori socialmente utili, parzialmente remunerati ma vigilati, così come avviene in paesi civili, tentando in questo modo una reale ipotesi di recupero e di reinserimento sociale. (5-04312)

OSTILLIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

molte compagnie aeree, spinte dalla necessità di contenere i costi e contemporaneamente pressate dall'esigenza di sostenere rilevanti aumenti di traffico causati da picchi nella domanda, affidano a società locali la prosecuzione dei voli su tratte secondarie e locali;

accade pertanto sempre più di frequente che i passeggeri delle grandi compagnie si trovino a volare con compagnie diverse da quella prescelta, come è successo ai passeggeri che si trovavano sull'aereo della Tame precipitato in Equador, che a quanto risulta svolgeva tale servizio per l'Air France e per altre grosse compagnie;

anche sulle tratte europee le grandi compagnie, e tra queste l'Alitalia, utilizzano con sempre maggiore frequenza piccole compagnie cosiddette sussidiarie, nonostante le proteste dei dipendenti che si ritengono danneggiati dall'uso disinvolto e talvolta imprudente che le grandi compagnie fanno delle compagnie sussidiarie, le cui carenze si riverberano negativamente sull'immagine delle prime;

non è chiaro in che modo e con quali mezzi le compagnie sussidiarie vengano controllate dalle compagnie che si avvalgono dei loro servizi, le quali rimangono responsabili nei confronti dei viaggiatori per la loro sicurezza –:

quali siano i voli che vengono affittati dall'Alitalia, con quali compagnie vengono stipulati i contratti d'affitto e per quali specifiche tratte;

se e come l'Alitalia controlli le manutenzioni effettuate dalle proprie compagnie sussidiari, l'addestramento e la professionalità dei piloti impiegati da tali compagnie e, più in generale, quali verifiche vengano poste in essere dalla compagnia di bandiera per garantire la sicurezza dei voli e l'incolumità del propri passeggeri anche nel caso in cui decida di affidare la prosecuzione del viaggio ad altre compagnie. (5-04313)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la specialità medicinale « Plasil » a base di metoclopramide è un farmaco di largo consumo per il trattamento di patologie gastro-intestinali;

detto farmaco, che aveva un prezzo molto basso, nella sua confezione in compresse è stato posto nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale;

per chiedere chiarimenti su questa operazione l'interrogante aveva rivolto una interrogazione al Ministro della sanità che, nella sua risposta, ha comunicato che detta specialità era stata spostata dalla fascia A alla fascia C in quanto vi era una specialità identica (Viscal) di più basso costo che rimaneva in fascia A;

ora, come spesso avviene in questi casi, la specialità Viscal è scomparsa dal mercato ed irreperibile in farmacia, per cui gli assistiti non hanno che due alternative: acquistare il Plasil di tasca propria o farsi sostituire dal medico il suddetto farmaco con un prodotto analogo ma dal costo più elevato che si trovi in fascia A o B;

ciò evidentemente provoca danni ai cittadini ed allo Stato –:

per quale motivo la specialità medicinale Viscal in compresse, che dovrebbe sostituire il Plasil in fascia A, sia scomparsa dal mercato;

se il Governo, alla luce di quanto esposto, non ritenga opportuno, ove non vi riesca ad assicurare la presenza sul mercato della suddetta specialità, il ricollocare in fascia A il farmaco « Plasil » in compresse, in considerazione della sua valida attività terapeutica nonché del suo prezzo contenuto. (5-04314)

VALPIANA e SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da più parti viene segnalata all'interrogante una ripresa della pubblicità di latte artificiale;

contrariamente a quanto stabilito dal decreto-legge n. 500 del 1994, articolo 7, comma 4, le industrie di alimenti per l'infanzia hanno ricominciato a distribuire campioni di latte artificiale ai pediatri di base;

i suddetti campioni riportano stampata la seguente dicitura: « campione gratuito dimostrativo esclusivamente riservato ai signori pediatri e di cui è vietata la vendita nonché la concessione a terzi, anche a titolo gratuito, ai sensi del decreto legge 500 del 6 aprile 1994, articolo 7, comma 4 »;

si evince dalla dicitura stessa che lo scopo di tali campioni è la distribuzione ai genitori di neonati in quanto non è plausibile che i pediatri ricevano campioni gratuiti senza cederli a terzi;

ciò, oltre che il succitato decreto, viola tutti gli accordi internazionali sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno e, come si sa, è uno dei modi con cui viene diminuita la percentuale di donne che allattano al seno, con conseguenti effetti negativi sulla salute del bambino e sulla relazione madre-figlio –:

quali siano le modalità con cui vengono controllati l'applicazione e il rispetto del decreto legge n. 500;

quali siano nel nuovo Piano sanitario nazionale gli spazi previsti per la diffusione e il sostegno dell'allattamento ma-

terno, fonte di grandi vantaggi per lo sviluppo psicofisico del bambino e per la prevenzione di molti stati patologici.
(5-04315)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il farmaco Synachten depot, che è usato in alternativa o in associazione ai cortisonici specie in corso di malattie che richiedano un trattamento cronico con gli steroidi, oltre ad essere stato inspiegabilmente collocato nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, si è reso pressoché irreperibile in commercio da quando il suo consumo è aumentato a causa del suo frequente inserimento nelle prescrizioni dei seguaci del metodo Di Bella;

questo fatto è grave in quanto ha privato alcuni pazienti di un farmaco ad essi necessario ed insostituibile –:

quali iniziative intenda assumere urgentemente il Governo per far sì che venga assicurata la produzione e la distribuzione nelle farmacie del farmaco Synachten depot;

se non ritenga opportuno che tale farmaco venga anche ricollocato nella fascia A del prontuario farmaceutico nazionale, proprio perché in taluni casi consente di evitare l'uso prolungato di cortisonici, con minore spesa da parte dello Stato e con minori effetti collaterali avversi per i pazienti. (5-04316)

OSTILLIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il progetto esecutivo del raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto, nel tratto Palagianello-Massafra prevede l'estensione della massicciata e la realizzazione del secondo binario a valle, in tal modo minacciando l'integrità della chiesa rupestre di San Nicola, antica ed illustre chiesa di impianto italo-greco affrescata con dipinti che vanno dal IX al XIV secolo;

la chiesa di San Nicola, conosciuta anche con il suggestivo nome di « grotte di Dio » e definita come la « Cappella Sistina della civiltà rupestre », per la sua importanza artistica e religiosa ha ben meritato di essere inserita tra gli itinerari artistico-devozionali del Giubileo del 2000;

ciò nonostante, il progetto delle ferrovie, per il quale risultano essere stati fatti i primi rilievi esecutivi, prevede l'esproprio di 1.800 metri quadri dell'area vincolata per realizzare il raddoppio della massicciata ferroviaria, facendo in tal modo giungere il confine dell'area di rispetto dell'arteria ferroviaria a poco più di venti metri dalla chiesa;

numerosi esponenti locali – rappresentanti della politica, della cultura e della società civile – hanno vivamente contestato alle Ferrovie dello Stato l'approvazione del progetto esecutivo, in quanto portato avanti senza alcuna concertazione o confronto con le amministrazioni competenti a livello locale, nonostante richieste in tal senso fossero state avanzate fin dal 1986;

la Soprintendenza ai beni architettonici e ambientali ha chiesto alla direzione delle Ferrovie dello Stato di progettare un secondo binario a monte di quello esistente per salvaguardare la chiesa, ma risulta che le Ferrovie dello Stato abbiano respinto la richiesta di variazione a causa di non meglio specificate difficoltà burocratiche;

i lavori, oltre che incidere direttamente sul paesaggio per i motivi accennati, possono avere ripercussioni negative sia sulla statica della cripta che sulle condizioni degli affreschi –:

se siano a conoscenza della vicenda e se abbiano fatto quanto in loro potere per impedire il danneggiamento di uno straordinario gioiello storico, architettonico e pittorico di rilevanza nazionale, quale è quello indicato in premessa, di cui la Puglia va giustamente fiera;

quali misure urgenti si intendano adottare per evitare di arrecare danni più estesi e devastanti e per minimizzare l'impatto che i lavori sulla linea ferroviaria hanno già prodotto sul monumento e sul paesaggio. (5-04317)

CORDONI e EVANGELISTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in base all'articolo 31/89 della legge 335 « Omnibus » l'amministrazione delle Poste italiane ha progressivamente affidato alcuni servizi (svuotamento delle cassette postali, scambi con treni postalizzati, appoggi ai postini, eccetera) ad alcune ditte esterne, stipulando contratti con gli appaltatori che, a seconda dell'importo degli appalti stessi, potevano essere definiti a livello centrale, di compartimento o di direzione provinciale, in regime di monopolio e senza alcun rischio di impresa;

la provincia di Massa Carrara, rispetto al numero degli addetti, fu fortemente coinvolta in tale processo, tant'è che tutte e tre le tipologie di appalto sono presenti per un numero complessivo di cinque contratti;

la fase di trasformazione da amministrazione postale in Ente pubblico economico prima e nelle Poste italiane SpA poi, ha visto coinvolto anche il settore degli appalti postali nei processi di ristrutturazione e riorganizzazione che tale passaggio comporta;

in particolare l'Ente poste riguardo la provincia di Massa Carrara, già caratterizzata da una forte crisi occupazionale e colpita duramente da processi di deindustrializzazione, si era impegnato a trovare idonee soluzioni affinché tale trasformazione non comportasse pesanti conseguenze in campo occupazionale;

per contro però, in conseguenza del processo di riorganizzazione nazionale, si sono comunque avuti in provincia pesanti effetti sull'insieme degli appalti ed in particolare per quanto concerne l'appalto in concessione alla ditta Paolucci Tullio, dodici dipendenti. Infatti, a partire dal 1° giugno 1997, l'Ente poste ha eliminato i 17 collegamenti che la ditta effettuava fra la stazione ferroviaria ed il centro postale operativo per lo scambio degli effetti postali ai treni, preferendo il trasporto della posta su gomma anziché su rotaia che ha comportato la perdita di 18 ore lavorative. In questo caso la ditta, per non dover far ricorso a licenziamenti, ha fatto ricorso ad un contratto di solidarietà (4 dicembre 1997) per cui i dipendenti sono passati da quaranta ore lavorative settimanali a trentuno, con conseguente riduzione dello stipendio e dei contributi pensionistici;

a partire dal 1° aprile 1998 si è registrato però un ulteriore effetto del processo di riorganizzazione dell'Ente poste SpA con la decisione del direttore della filiale di Massa di ridurre nuovamente il lavoro concesso in appalto alla ditta Paolucci eliminando alcuni servizi (una macchina al recapito pacchi, alcune ore di recapito, un servizio con mezzo blindato, eccetera). Ciò per la ditta Paolucci si è tradotto nella perdita di ulteriori diciannove ore lavorative che di fatto comportava l'esubero di ben quattro dipendenti;

solo grazie ad una lunga trattativa sindacale il 31 marzo 1998, per ovviare ai licenziamenti, è stato siglato un nuovo contratto di solidarietà a tempo determinato, valido un mese, che portava a 4 le ore giornaliere lavorate per un totale di sole 24 ore settimanali;

l'ulteriore taglio deciso, oltre a comportare disagi per i dipendenti della ditta Paolucci vanno a gravare anche sulla qualità del servizio offerto dalle Poste italiane SpA, allungando i tempi di consegna degli effetti postali;

tali ristrutturazioni potranno riguardare l'intero territorio nazionale a causa della riorganizzazione delle poste –:

se non ritenga necessaria la definizione di un osservatorio a livello nazionale sugli effetti di tale ristrutturazione e di un percorso che non penalizzi territori con forti problemi occupazionali;

se alla luce di quanto sopra non ritenga utile adoperarsi perché siano sospese tali decisioni onde permettere la ricerca di soluzioni che non determinino ulteriori problemi occupazionali. (5-04318)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

la Padana Riscossioni spa svolge il servizio di riscossione dei contributi ai consorzi di bonifica per la provincia di Piacenza;

la riscossione viene solitamente effettuata attraverso l'invio – mediante lettera non raccomandata – della comunicazione di avvenuta iscrizione a ruolo, contenente gli elementi previsti per la cartella di pagamento (importo da pagare, ente beneficiario eccetera);

al contribuente al quale tale comunicazione non pervenga, e che quindi non provveda al versamento perché non a conoscenza del debito, viene notificato avviso di mora;

in tale avviso si intima al contribuente di pagare entro sedici giorni la somma dovuta, con l'avvertenza che, decorso inutilmente tale termine, allo stesso verranno addebitati interessi di mora semestrali, compensi di riscossione coattiva e diritti di spese per procedure esecutive –:

se la vigente normativa consenta – o se, comunque, sia equo – imporre il pagamento di interessi moratori semestrali (fissati, per il 1997, nella misura del 6 per cento) anche nel caso in cui il versamento venga effettuato con pochi giorni di ritardo;

se la vigente normativa consenta – o se, comunque, sia equo – richiedere compensi di riscossione coattiva e diritti di spese per procedure esecutive in una fase della riscossione in cui la procedura coattiva non ha ancora avuto inizio. (5-04334)

MUZIO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

numerosi consulenti del lavoro e imprese che operano nel Casalese (AL) hanno segnalato all'Ordine dei consulenti che i tempi intercorrenti fra la presentazione della visita medica degli apprendisti e la visita effettiva sono di circa trenta giorni e ciò comporta gravi problemi a coloro che devono essere assunti e per le imprese;

in periodi di grave crisi occupazionale questa dilazione dei tempi relativi agli adempimenti preassuntivi può essere di ostacolo alla positiva definizione delle assunzioni –:

quali atti voglia assumere il Governo per assicurare tempi maggiormente congrui per l'effettuazione delle visite ed al tempo stesso favorire l'ingresso di giovani alla prima esperienza lavorativa. (5-04335)

ALBONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in data 20 aprile 1998 veniva notificato all'interrogante, tramite un messo del comune di Seveso (Milano), processo verbale di accertamento in materia di imposta straordinaria su particolari beni;

nell'atto si accertava, secondo il Dipartimento delle entrate del ministero delle finanze, la violazione dell'articolo 8 della legge 438 del 14 novembre 1992 da parte dell'interrogante, che doveva versare la somma di lire 3.113.300 comprensiva di tributo evaso, sopratassa, interessi e spese di notifica;

oggi risulta invece dimostrato, presso l'ufficio del registro di Desio (Milano), l'avvenuto pagamento tramite produzione di ricevuta di pagamento n. 93001100 del 12 febbraio 1993;

in data odierna l'ufficio del registro di Desio (Milano), come risulta da atti depositati, ha annullato la omissione di pagamento notificata, a causa di un grossolano errore;

in data 20 aprile 1998, l'interrogante si è recato presso l'ufficio Messi del co-

mune di Seveso (Milano), dove gli veniva consegnato brevi mano l'atto sopra citato;

il verbale su indicato non era in busta chiusa, e poteva essere letto ed eventualmente manipolato da un qualsiasi sguardo indiscreto;

l'interrogante, non avendo omesso il pagamento del tributo straordinario si sente, in qualità di deputato della Repubblica italiana, nella condizione rischiosa di essere fatto oggetto di dicerie o strumentalizzazioni di qualsiasi tipo, pur avendo dimostrato, in tempi brevi, di non aver violato l'articolo 8 della legge 438 del 14 novembre 1992;

casi analoghi possono sicuramente essersi verificati per altri cittadini con gravi rischi in ordine alla tutela della loro riservatezza –:

con quali criteri il ministero delle finanze provvede a fare tali accertamenti tramite notifiche con verbali di accertamenti in materia di imposte straordinarie;

se il Ministro interrogato non ritenga che la procedura descritta sostanzi una violazione della normativa sulla tutela della riservatezza. (5-04336)

STUCCHI e TERZI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il centro della città di Bergamo soffre di una cronica carenza di parcheggi per autovetture;

in particolare la zona della stazione ferroviaria necessita di posteggi per i numerosi pendolari che, quotidianamente, utilizzano il treno per recarsi a lavorare o a studiare a Milano ed in altri centri limitrofi;

tra un paio di mesi la situazione diverrà ancora più insostenibile a causa dei lavori di sistemazione in piazzale della Malpensata, ove è sito l'unico grande posteggio (400 posti) a sosta libera dell'intera zona;

a lato della stazione ferroviaria (a fianco dell'ex stazione delle Valli) esiste una vasta area attualmente utilizzata come parcheggio esclusivo dei dipendenti Ferrovie dello Stato;

in passato il comune di Bergamo aveva richiesto alla società Metropolis di adibire l'area di cui sopra a parcheggio per pendolari, oltre che per i dipendenti Ferrovie dello Stato;

in numerose città le Ferrovie dello Stato hanno realizzato parcheggi in prossimità delle stazioni ferroviarie per offrire ai viaggiatori, soprattutto agli abbonati, un utilissimo servizio, agevolato, tra l'altro, da particolari tariffe;

il diverso utilizzo dell'attuale parcheggio dei dipendenti Ferrovie dello Stato non richiederebbe investimenti finanziari particolarmente onerosi;

lo spostamento dello scalo merci e la sistemazione della relativa area, previsto come soluzione futura per il problema dei parcheggi non è, allo stato attuale, di prossima attuazione;

calcolando i tempi necessari per la costruzione del nuovo scalo merci il ricavato della gestione del parcheggio sarebbe sicuramente sufficiente per ammortizzare i costi di adeguamento dello stesso;

per le Ferrovie dello Stato si tratterebbe anche di un buon investimento economico oltre che di immagine –:

perché le Ferrovie dello Stato non abbiano ancora deciso di intraprendere la realizzazione di questo nuovo importantissimo parcheggio;

vista l'imminente ristrutturazione del piazzale della Malpensata, ed al fine di fornire un utilissimo servizio alla cittadinanza ed in particolare ai propri viaggiatori, se gli organi competenti delle Ferrovie dello Stato non ritengano inderogabile ed urgente la realizzazione del parcheggio in oggetto. (5-04337)

STUCCHI e TERZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il centro della città di Bergamo soffre di una cronica carenza di parcheggi per autovetture;

nel particolare, la zona della stazione ferroviaria necessita di posteggi per i numerosi pendolari che, quotidianamente, utilizzano il treno per recarsi a lavorare o a studiare a Milano ed in altri centri limitrofi;

tra un paio di mesi la situazione diverrà ancora più insostenibile a causa dei lavori di sistemazione in piazzale della Malpensata, ove è sito l'unico grande posteggio (400 posti) a sosta libera dell'intera zona;

in un'area adiacente la stazione delle ferrovie dello Stato e prospiciente la via Don Bosco è sita un'area di metri quadri 8.890, comunemente denominata « ex gasometro »;

su tale area sono ubicati tre edifici da tempo abbandonati;

tale area venne ceduta, per la somma di lire 6.000.000.000, dal comune di Bergamo all'Inps, il 2 luglio 1992, al fine di consentire la realizzazione della nuova sede provinciale dell'Inps;

recentemente il comune di Bergamo aveva richiesto alla direzione provinciale dell'Inps di poter adibire l'area, provvisoriamente fino all'inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede, a parcheggio;

la motivazione adottata dall'Inps provinciale per giustificare il rifiuto di assegnare, anche provvisoriamente, una diversa destinazione dell'area, sarebbe riconducibile al rischio di vedere pregiudicati i finanziamenti da parte della direzione generale per la nuova sede;

i tempi per arrivare all'inizio lavori di un simile intervento edilizio non sono sicuramente brevi, e in base ad esperienze passate sono stimabili in non meno di due anni;

attualmente gli edifici abbandonati dell'ex gasometro sono diventati il rifugio abituale di sbandati, tossicodipendenti ed immigrati clandestini;

più volte i cittadini della zona hanno lamentato il degrado del quartiere e la dilagante microdelinquenza –:

quali siano le intenzioni della direzione dell'Inps relativamente alla costruzione della nuova sede provinciale;

se effettivamente la provvisoria destinazione a parcheggio dell'area in questione pregiudicherebbe i finanziamenti per la nuova sede;

se non ritenga utile sollecitare la direzione Inps di Bergamo affinché conceda al comune di Bergamo o ad altro ente, mediante convenzione, l'uso provvisorio dell'area « ex gasometro » con finalità di parcheggio, fino all'inizio dei lavori per la costruzione della nuova sede, considerato che sia i costi che i tempi per l'adeguamento della zona sarebbero limitati a fronte di un notevole beneficio per la collettività;

se non ritenga opportuno procedere in tempi brevi, anche per motivi di ordine pubblico, visto che l'« ex gasometro » è utilizzato come ricovero per sbandati, tossicodipendenti ed immigrati clandestini, al recupero dell'area in questione;

vista l'imminente ristrutturazione del piazzale della Malpensata ed al fine di fornire un utilissimo servizio alla cittadinanza ed alla propria clientela, se la direzione delle Ferrovie dello Stato non ritenga opportuno interpellare la direzione dell'Inps per sensibilizzarla circa l'inderogabile ed urgente realizzazione del parcheggio. (5-04338)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

le disposizioni contenute negli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993 prevedono la tariffazione agevolata per i candidati e le formazioni politiche in lizza per i turni elettorali politici ed amministrativi. Queste disposizioni devono essere applicate a partire dal trentesimo giorno antecedente il turno elettorale;

l'ente Poste in quanto ente pubblico economico richiede la copertura della differenza della tariffa agevolata ed il costo effettivo di spedizione delle stampe. Questa richiesta è lecita nella misura delle modificazioni che si sono create all'atto della trasformazione dell'ente poste in ente pubblico economico essendo venute a cadere tutte le convenzioni antecedentemente stipulate;

in due casi precedenti, aprile 1997 e novembre 1997 l'ente Poste su provvedimento del Governo aveva riapplicato la tariffazione agevolata a lire settanta a plico;

a tutt'oggi risulta che il Governo non abbia assunto alcun provvedimento al riguardo pur essendo stati convocati i Corpi elettorali ed al tempo stesso il 24 maggio 1998 il 1° turno per il voto amministrativo –:

quali atti e provvedimenti intendano assumere per garantire lo svolgersi della campagna elettorale già in corso. (5-04339)

GALDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

a seguito del terremoto di Marche e Umbria, prima con ordinanza del Ministro dell'interno, successivamente con due atti legislativi (il decreto legislativo n. 364 del 1997 e il decreto legislativo n. 6 del 1998) si è provveduto a regolare il diritto dei militari di leva a svolgere il servizio anche presso i comuni di residenza;

i comuni hanno provveduto, in base alle disposizioni di cui sopra, agli adempimenti del caso, così ha fatto anche il comune di Sassoferrato (Ancona);

in diversi casi le domande sono state accolte rapidamente, in altri singoli casi, invece, non hanno avuto riscontro;

si è creata così una situazione di disparità di trattamento che ha lasciato adito a considerazioni d'incoerenza, d'incertezza nel diritto, e di scarsa serietà di comportamento degli uffici preposti;

a dimostrazione di quanto sopra vi sono due casi di diretta conoscenza dell'interrogante che rispondono ai nomi di Francesco Cristofanelli (di stanza a Ravenna, ha fatto domanda di svolgere il servizio presso il comune di Sassoferrato il mese di novembre 1997) e di Andrea Barbaresi (era di stanza a Fano, è stato trasferito a Falconara senza spiegazioni, ha fatto analoga domanda il mese di dicembre 1997) –:

per quali ragioni si ha l'impressione che si usano pesi e misure diversi;

se e quando in relazione ai due casi portati ad esempio avranno accolte le loro legittime richieste, le quali peraltro coincidono con le pressanti esigenze del comune di Sassoferrato. (5-04340)

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio.* — Per sapere – premesso che:

i gravissimi comportamenti tenuti nell'assemblea dei soci della Banca popolare di Ancona (BPAN) del 25 aprile 1998, da parte del socio di maggioranza (Banca popolare di Bergamo - BPB), società quotata, investono il corretto funzionamento di un importante e delicato mercato: quello del credito e del risparmio dei cittadini;

con patti parasociali che hanno ottenuto l'approvazione dell'autorità di vigilanza competente (la Banca d'Italia), circa due anni or sono, tra la Bpan e la Bpb veniva stabilito che la prima cedeva alla

seconda, per circa 850 miliardi, la maggioranza del capitale sociale, attraverso la sottoscrizione di un prestito obbligazionario;

nonostante la così raggiunta maggioranza in assemblea, la Bpb si obbligava a che la maggioranza del consiglio di amministrazione (14 su 18) fosse nominato dalle minoranze assembleari, astenendosi cioè, il socio di maggioranza, dal votare in assemblea a tale riguardo;

il collegio arbitrale, costituito dai professori Piergaetano Marchetti, Floriano D'Alessandro e Guido Rossi, nominato recentemente per derimere dissapori insorti, confermava, pochi giorni prima dell'assemblea, la volontà delle parti nel senso prima delineato;

ciò nonostante la Bpb, intervenuta il 25 aprile 1998 quale socio di maggioranza, nell'assemblea della Bpan, per l'approvazione del bilancio, proponeva azione di responsabilità nei confronti del consiglio di amministrazione, revocandolo con ciò ed interamente da tale ufficio e nominando un nuovo consiglio di amministrazione;

la Bpb, violando quindi gli impegni scritti e approvati anche dalla Banca d'Italia, violando altresì il succitato e autorevolissimo lodo arbitrale, con motivazioni infondate e strumentali, minava alle fondamenta la fiducia dei cittadini risparmiatori, dei soci, dei correntisti, delle maestranze e dell'intera regione Marche —:

se intenda sollecitare la Banca d'Italia a vigilare affinché sia ristabilito quel necessario clima di fiducia (anche nei confronti delle maestranze) fortemente compromesso da quello che, ad avviso dell'interrogante, è un palese abuso del diritto consumatosi nell'assemblea di cui in premessa;

se risulti che l'atto originario di emissione del prestito obbligazionario sottoscritto dalla Bpb fosse in manifesta violazione dell'articolo 2410 del codice civile, norma inderogabile, in quanto l'entità delle obbligazioni emesse eccedeva il capitale versato ed esistente, secondo l'ultimo bilancio approvato e se, in caso affermativo, ciò comporti la nullità dell'intera operazione;

se intenda, nella forma propria, favorire l'intervento della Banca d'Italia, in quanto organo di vigilanza degli istituti di credito, nonché garante dell'operazione di specie;

se risulti che in precedenti acquisizioni (vedi Credito Varesino) la Bpb abbia tenuto comportamenti similari. (5-04341)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato del gruppo Fiat ha dato notizia dell'ulteriore potenziamento degli investimenti in Turchia, definita come « uno dei Paesi strategici nei programmi di globalizzazione del gruppo Fiat »;

il gruppo torinese persiste nella sua politica di trasferimento degli investimenti in altre aree, accentuando l'impoverimento dell'area regionale piemontese ed anzi dell'intero territorio nazionale —:

se questa sia la risposta del gruppo Fiat alla politica della « rottamazione » che, complice il Governo, ha consentito al gruppo medesimo di realizzare uno dei più colossali affari della propria attività commerciale. (5-04342)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 aprile 1998 giovani di un centro sociale (kollettivo Porkospino) hanno occupato, senza regolare autorizzazione, il forte Gisella, struttura del patrimonio del comune di Verona;

tale manifestazione è da considerarsi a tutti gli effetti non autorizzata, considerando che l'assessore al patrimonio del comune di Verona ha negato l'utilizzo dello spazio suddetto;

la manifestazione dei giovani di sinistra è stata occasione di notevoli polemiche nei giorni scorsi, avendo preannunciato gli stessi una forte presenza esterna per creare pressione sull'attuale amministrazione comunale;

la manifestazione ha creato notevole disappunto e preoccupazione negli abitanti residenti nella zona, alla luce dei recenti avvenimenti che hanno coinvolto la città di Torino;

tale occupazione illegale è stata sostenuta da esponenti locali e nazionali di Rifondazione comunista, in una logica assolutamente inaccettabile in un sistema democratico, determinandosi pertanto una loro responsabilità in questi episodi, anche in considerazione del fatto che tali esponenti politici sono abitualmente impegnati a sostegno dell'attività di tali gruppi, i quali, poi, risultano operare al limite della legalità e spesso incitare alla discriminazione e all'odio nei confronti di altre forze politiche;

inspiegabilmente le Forze dell'ordine, nonostante ripetuti solleciti, hanno consentito in data 24 aprile 1998, l'occupazione del forte Gisella da parte di quindici giovani senza porre alcuna resistenza e senza organizzare un servizio a difesa dell'ordine pubblico e dei cittadini sufficientemente consistente;

è prevista nei giorni 25 e 26 aprile 1998 una notevole presenza di giovani provenienti da altri centri sociali del Veneto e di altre regioni d'Italia –:

quali iniziative intenda intraprendere contro gli occupanti e nei confronti della prefettura e della questura di Verona, responsabili di questa assurda e illegale concessione, frutto evidentemente di logiche politiche coperte da equilibri di governo nazionale che non possono in alcun modo mettere a repentaglio l'ordine pubblico di una città importante come Verona;

se intenda modificare un atteggiamento ormai secondo l'interrogante evidentemente sbilanciato in forme di accondiscendenza antidemocratica nei confronti delle manifestazioni di estrema sinistra, e verso forme repressive inaccettabili, già evidenziate contro iniziative di legittima protesta avvenuta per esempio durante la gestione della crisi riguardante i produttori di latte colpiti dal super prelievo imposto dal Ministro Pinto. (5-04343)